

domandi conto al Governo della violazione dello Statuto da' suoi agenti commessa in Pordenone, proibendo con parole recisamente minacciose un *meeting* che quella popolazione, con tutta la tranquillità desiderabile, era sul punto di tenere, allo scopo di chiedere alla Camera ciò che chiede adesso colle forme più convenienti e degne di liberi cittadini.

È utile che la Camera sappia che alcuni egregi patrioti di Pordenone promossero quel *meeting*, incoraggiati anche dagli stessi giornali ufficiali ed ufficiosi, che, durante le deplorabili sollevazioni pel macinato, unanimi ripetevano: « Perchè i cittadini si ribellano invece di valersi del diritto di *riunione* che lo Statuto loro garantisce? Essi adunque, consci del proprio diritto, e consigliati dagli stessi giornali moderatissimi, vollero esercitarlo. Ma il disinganno non indugiò a venire! Stavano di già per raccogliersi, quand'ecco presentarsi ai promotori una intimazione del delegato di polizia concepita in questi termini:

« In seguito ad ordini ricevuti dal signor prefetto, proibisco che si tenga l'adunanza (*meeting*), avvertendoli che nel caso non si ottemperasse di buona voglia all'invito, farò uso dei mezzi di legge, non esclusa la forza armata, per ottenere l'intento. — Pordenone, il 3 gennaio 1869. — Il delegato: Piscanna. »

Questo documento, non ne dubito, parrà al Ministero ed a' suoi amici un'altra prova del rispetto avuto alle leggi anche nei paesi non sollevati. Gli offesi limitaronsi ad una nobile protesta, firmata per tutti dai signori Galvani, Monti, Ellero, Roviglio, Teofali, Scandella, i quali impedirono altre manifestazioni al pubblico risentimento, che era gravissimo.

Lascio alla Camera il considerare se questa condotta dell'agente del Governo non fu provocatrice ed insana, in un momento d'inquietudine, rimpetto a cittadini che volevano solo esercitare un diritto sancito dalla legge fondamentale dello Stato, e lo esercitavano colla massima temperanza.

Nè poteva suppersi dubbio di disordini o di propositi illegali, perocchè lo scopo del *meeting* era noto a tutti, e risultava dall'avviso in istampa che avevano esposto al pubblico, e dalla conclusione che avevano anticipatamente pubblicato come norma a coloro che dovevano prendere parte all'assemblea. La suddetta conclusione cominciava presso a poco con queste parole, sulle quali invoco l'attenzione della Camera: « pronti a sottometterci alla legge sul macinato finchè esiste, noi chiediamo alla Camera che la cambi, ecc., sostituendo un'altra a quella tassa, ecc. »

Io ho adempiuto al dovere, eseguendo l'incarico commessomi dai promotori del *meeting* di Pordenone; spero che la Camera faccia ragione ai loro giusti reclami.

PRESIDENTE. La petizione, di cui ha parlato l'onorevole Miceli, non è stata ancora annunziata alla Ca-

mera; quindi non posso richiamarla a deliberare su di essa.

MICELI. Siccome non è difficile che la discussione finisca oggi, così pregherei l'onorevole presidente d'inviarla subito al presidente della Commissione sulle petizioni.

PRESIDENTE. Ora sarà data lettura del sunto di questa petizione. Dopo provocherà subito la deliberazione della Camera sulla dichiarazione d'urgenza.

CALVINO, segretario. Petizione 12,446. Galvani Valentino ed altri cinque cittadini di Pordenone, provincia di Udine, domandano che la tassa sul macinato venga surrogata da altra imposta meno onerosa agl'interessi del commercio ed agricoltura, e protestano contro il divieto dato dal prefetto di tenere una pubblica adunanza allo scopo di discutere intorno all'oggetto suindicato.

PRESIDENTE. Il deputato Miceli chiede che questa petizione sia dichiarata d'urgenza, ed immediatamente inviata alla Commissione delle petizioni.

Se non vi è opposizione, riterrò che sia accolta questa domanda.

(È accolta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE MOSSE SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle interpellanze dei deputati Ferrari, Torrigiani, Miceli, Oliva e Castiglia intorno all'applicazione della tassa sul macinato ed alla soppressione di alcuni giornali nell'Emilia.

Oltre le proposte di risoluzione già annunziate alla Camera, ve ne ha una fatta dall'onorevole Maiorana Calatabiano, che è così concepita:

« La Camera, deplorando che l'esecuzione della legge del macinato non sia stata conforme allo spirito e alla lettera della legge stessa, e intendendo sia questa mantenuta come venne sancita dai poteri dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare il deputato Donati.

DONATI. Signori, la teoria della responsabilità umana suppone necessariamente rapporti di cause e di effetti tra la volontà dell'uomo ed i fatti che ne costituiscono la materia. Supporre che un uomo possa essere chiamato a rendere ragione di fatti i quali, o non sono l'opera sua, o non potevano essere da lui nè prevenuti nè scongiurati, è ipotesi altrettanto irragionevole quanto ingiusta; epperò a me sembra di potere a buon diritto rammaricarmi che nella presente discussione siensi confuse due specie d'interpellanze, l'una delle quali ha per oggetto di chiedere conto al Ministero del modo con cui ha applicata la legge del macinato, e l'altra di domandargli ragione dei provvedimenti di